

mato prima di sottoporlo a interrogatorio. Si tratta della classica formula, ascoltata in centinaia di film polizieschi, con cui gli agenti devono informare il sospetto che ha il diritto di tacere e che qualsiasi cosa dica potrà essere usata contro di lui in tribunale.

IL NODO DIRITTI

Il termine «Miranda warning» prende il nome dalla sentenza della Corte Suprema «Miranda contro Arizona» (lo Stato) del 1966 che vide riconosciuto al signor Ernesto Miranda il diritto di essere informato dei suoi diritti prima di essere interrogato. Ora, pochi giorni dopo la cattura di Shahzad, ci s'interroga se questa norma garantista debba essere osservata anche nella lotta al terrorismo. E per la prima volta un esponente di spicco dell'amministrazione Obama ha detto che da parte del governo c'è la disponibilità a rivederla. Ancor più duro è Joe Lieberman, senatore indipendente e presidente della Commissione Sicurezza Interna. «In termini di prevenzione del terrorismo - sostiene - il nostro sistema ha fallito. La verità è che siamo stati fortunati». Lieberman ribadisce le ragioni che lo hanno spinto a presentare una proposta di legge per togliere la cittadinanza americana ai sospetti di terrorismo. E ha fatto il caso di Anwar al Awlaki, l'imam yemenita, ma nato negli States, figura chiave del terrorismo al quale ieri il *New York Times* ha dedicato la prima pagina. È considerato l'ispiratore di Nidal Malik, l'assassino di Fort Hood, del giovane nigeriano che aveva le mutande piene di esplosivo su un volo Delta e, infine, anche di Faisal Shahzad, che ha parcheggiato la sua auto bomba a Times Square. «Se riusciamo a catturarlo - si è chiesto retoricamente Lieberman - c'è qualcuno negli Stati Uniti che è disposto a leggergli il "Miranda Warning", l'invito a tacere in assenza di un avvocato? ❖

**Medio Oriente
Via ai colloqui
indiretti
Israele-palestinesi**

Senza fanfare, senza cerimonie, senza neppure una blanda stretta di mano che potesse essere almeno immortalata per i posteri, gli stanuffi del processo di pace fra israeliani e palestinesi si sono comunque rimessi in moto ieri grazie agli sforzi caparbi del presidente degli Stati Uniti Barack Obama e del suo emissario George Mitchell. Le trattative erano state bloccate dal presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen) nell'autunno 2008 quando l'allora premier israeliano Ehud Olmert annunciò di aver deciso di dimettersi per l'accavallarsi di sospetti di corruzione. I colloqui con lui e con l'allora ministra degli Esteri Tzipi Livni avevano registrato progressi anche significativi: ma prima di riprendere il dialogo con Israele i dirigenti di Ramallah volevano comprendere chi fosse ormai il loro interlocutore, quali le sue intenzioni. A dare l'annuncio della ripresa delle trattative è stato ieri il negoziatore palestinese Saeb Erekat al termine di un incontro fra Abu Mazen e Mitchell. In questi mesi il diplomatico statunitense ha percorso innumerevoli volte i 20 chilometri fra Gerusalemme e Ramallah. Quella che finora veniva chiamata una «spola» adesso sarà definita «proximity talks», cioè negoziati indiretti. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha sottolineato che le trattative ripartono «senza precondizioni». I colloqui indiretti, ha aggiunto, dovranno presto trasformarsi in trattative dirette. Perché, ha avvertito, israeliani e palestinesi non potranno mai raggiungere «intese di importanza critica, se non saranno seduti nella medesima stanza». «Prima Israele congeli gli insediamenti, poi si avranno negoziati diretti», è la replica di Erekat. ❖

Foto di Mikhail Voskresensky/Reuters



Piazza Rossa, alla sfilata anche la Nato

Una grande festa ieri ha accompagnato sulla Piazza rossa di Mosca la parata per la vittoria contro i nazisti nella seconda guerra mondiale, che compie il suo 65.mo anniversario. Assieme ai soldati russi e ai loro imponenti nuovi mezzi, hanno sfilato per la prima volta soldati dei Paesi della Nato invitati come nazioni a quell'epoca alleate dell'Urss.

www.makeawish.it

Facciamo che bastava la tua firma e a me mi esaudivi il mio più grandissimo desiderio?

MAKE-A-WISH

Italia Onlus
IL POTERE DI UN DESIDERIO

Dono il tuo 5X1000 a Make-A-Wish

CODICE FISCALE 95090980103

La tua firma sulla dichiarazione dei redditi avrà il potere di realizzare il desiderio di un bambino gravemente malato, restituendogli il sorriso, la gioia di vivere e la forza per continuare a combattere la malattia. Make-A-Wish, organizzazione internazionale riconosciuta dall'Onu e presente in 36 paesi nel mondo, destina l'85% delle proprie spese alla realizzazione dei desideri di bambini gravemente malati. Dal 2004 a oggi ha realizzato più di 350 desideri; un risultato reso possibile da una gestione meticolosa, attenta e trasparente che ci riempie di sincero orgoglio e che dà soddisfazione alle Aziende e ai privati che ci supportano.

DESTINA IL TUO 5X MILLE ALLA FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI



FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ indicando il CODICE FISCALE della Fondazione

97024640589

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

www.fondazionegramsci.org